Anno V. — Lunedì 30 Maggio 1881 — **N. 127**

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13*, — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 29 maggio.

Il gran Cancelliere germanico, fidente nella sua potenza e nella piena fiducia dell'Imperatore, continua col suo sistema di infischiarsi di ogni opposizione a suoi progetti e di prendere quasi a gabbo i suoi avversari; ma è una politica arrischiata e che può condurlo a sconfitte, come anche di recente avvenne.

Nella seduta del Reichstag del giorno 25, discutendosi la proposta d'aggregare il territorio dell'isola d'Elba e per conseguenza anche Amburgo all'unione doganale germanica, benchè un trattato garantisca a questa città il porto franco, il deputato Richter — avversario accanito del gran Cancelliere — propose che si sospendesse l'aggregazione fino a che non fossero terminate le trattative in corso fra lo Stato ed Amburgo.

Il Bismarck, che si attendeva simile fatto, vi contrappose la seguente dichiarazione che fu letta dal ministro Bötticher: «La proposta Richter parte dalla presupposizione che il Consiglio federale, ponendo in non cale il vigente diritto statutario, potesse prendere deliberazioni che hanno per iscopo di offendere dei diritti esistenti fra i singoli Stati confederati. Respingo in nome del Consiglio federale questo apprezzamento e faccio le più ampie proteste contro il tentativo di esercitare in questo modo un'influenza sulla libertà delle deliberazioni del predetto Consiglio. Il Consiglio federale è conscio dei diritti garantitigli dalla costituzione e dei suoi doveri e non crede conciliabile col decoro dei Governi confederati che rappresenta di prendere parte a simili discussioni.»

In tal guisa alla dieta fu chiusa la bocca. Ma l'indignazione che ne è seguita fra i vari partiti liberali è stata violenta, e continuando in questa via, il Bismarck si vedrà sorgere contro nel Reichstag una maggioranza enorme. Il Bismarck scioglierà il Reichstag, sta bene; ma il malcontento che già serpeggia in Germania, e che si farà più forte, gli darà seriamente a pensare.

Il viaggio di Gambetta a Cahors è un vero trionfo. Egli cominciò poi anche a far dei discorsi; e non è a dire quanto, non solo francesi, ma eziandio gli altri popoli studiino attentamente il verbo di lui, che par governi a suo piacimento la Francia.

Notevole è fra i suoi discorsi quello pronunciato a Cahors, inaugurandosi il monumento alle guardie mobili del Lot caduti nel 1870. «Bisogna tirare «da questa pietra» — disse egli, — «l'esempio alle generazioni future, «non però di una politica di avven- «ture, d'aggressione, di conquista». Ma frattanto i soldati della Repubblica, seguendo una politica d'avventure, *aggrediscono* (è proprio il termine più adatto) ed in nome della libertà tiranneggiano uno Stato debole; ed i consoli ed i generali di Francia formano *delle liste di proscrizione* contro quelli fra il popolo tunisino, vinto colla slealtà, che amavano la lor terra!... «Vi sono oggi due ga- «ranzie» — disse ancora Gambetta — «che la spada della Francia non «può più diventare —, nelle mani di «un avventuriere, — un istrumento «di oppressione dentro e d'*aggres-* «*sione ingiusta* fuori: il servizio mi- «litare obbligatorio ed il non potersi «nella Francia decidere riguardo la «pace o la guerra senza la volontà «del popolo». Parole, nient'altro che vane parole; massime se confrontate col fatto recente della *ingiusta aggressione* che sopra ricordammo.

IL MINISTERO DEPRETIS.

Sino da sabbato abbiamo potuto annunciare la composizione del Ministero; e ciò, quando in quello stesso giorno parecchi Giornali moderati vaticinavano la probabilità che sarebbe continuata la crisi!

La crisi, per contrario, sino da sabbato era finita; e se l'on. Sella in sette giorni di lavoro non pervenne che ad un *insuccesso*, l'on. Depretis in tre giorni riuscì a presentare alla Corona un Ministero che risponde alle condizioni della *rispettabilità*, della *omogeneità* e della *base parlamentare*.

Noi plaudiamo all'opera dell'on. Depretis, e ci aspettiamo che il nuovo Ministero (dopo cotante oscitanze ed incertezze) sappia guidare il Parlamento a compiere gli importanti atti legislativi in corso di discussione, e guidare poi il Paese a darci, con la nuova Legge elettorale, una savia Rappresentanza.

Al momento in cui scriviamo, non abbiam letto alcun giudizio della Stampa sopra il nuovo Ministero; ma non crediamo di errare, affermando che esso sarà accolto dalla pluralità degl'Italiani con vivissima simpatia.

Questa simpatia è dovuta intanto alla *rispettabilità* de' Ministri, tanto considerata riguardo il loro carattere, quanto per l'ufficio speciale che vanno ad assumere. E poichè sono uomini noti all'Italia, è inutile spendere molte parole. Ma siccome, nell'ingiustizia delle Parti politiche, se scavalcate dal potere, c'è il cattivo vezzo di denigrare gli avversarii in alto saliti (come dal marzo 76 a jeri usarono sino all'indecenza i diarii che pur s'appellano *moderati*), noi preghiamo i nostri Lettori a fermar bene nella memoria i connotati de' nuovi Ministri, per essere in grado di rispondere con fermezza ai soliti denigratori.

A chiunque abbia seguito la storia del risorgimento d'Italia non saranno sfuggite le benemerenze dell'on. Agostino Depretis Deputato di Stradella, oggi un'altra volta Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno. Difatti per l'anzianità di lui qual Deputato, per essere stato più volte in varii Decasteri Ministro, per le stesse confessioni degli avversarii che ora lo qualificano uomo di *bonarietà* schietta ed ora uomo di *furberia finissima*, il Depretis acquistò nomea d'essere una fra le più rispettabili e rispettate notabilità della Sinistra. Anzi dopo il Rattazzi, a lui devesi il merito di avere disciplinata la Sinistra che a poco a poco divenne Partito atto alle funzioni di governo. Che se per questa cagione al Depretis può spettare la Presidenza del Consiglio, gli spetta eziandio per la versatilità dello ingegno e per quella calma prudente, che in veruna vicenda gli fa difetto. E per siffatte doti dell'on. Depretis, e per la piena conoscenza che ha de' suoi compatrioti, l'essere lui in questo momento Ministro dell'Interno, ci è guarentigia che senza scosse si compirà l'applicazione della *riforma elettorale*, la prima grande riforma politica che sarà compiuta dalla Sinistra.

Cinque Ministri l'on. Depretis conservò, cioè gli onorevoli Magliani, Baccarini, Baccelli, Ferrero ed Acton. Or a questi Ministri niuno potrebbe niegare *rispettabilità* e *competenza*. Anzi, per due almeno, eziandio dalla Destra sarebbe stato riconosciuto un grado di competenza rara; alludiamo al Ministro delle finanze ed al Ministro dei Lavori pubblici. In questo momento, pei tanti negozj incoati, il perdere Magliani e Baccarini sarebbe stato di grave danno all'Italia.

L'on. Baccelli con mano ardita, e vincendo difficoltà d'ogni sorta, aveva testè impreso a riordinare il Decastero dell'istruzione, quando i Ministri che lo precedettero, malgrado le intenzioni oneste, dovettero ognor piegare davanti l'ostinata resistenza di funzionarii che in quel Decastero erano usi a far alto e basso, con monopolio vergognoso. Quindi da lui si spera che sarà per continuare siffatta opera di riordinamento, e che, forse con maggior semplicità di programmi, darà un più serio indirizzo agli studj. Il Baccelli ha ingegno, coltura, energia; e riuscirà, non v'ha dubbio, uno de' migliori che presiedettero alle cose dell'istruzione pubblica.

Dell'on. Ferrero e dell'on. Acton è indubitata la *competenza*. Il primo è stimatissimo dall'Esercito; e se il secondo ha molti avversarii, niuno gli niega quell'esperienza delle cose marinaresche, la quale è requisito essenziale per avere il rispetto de' funzionarii dipendenti.

Tre Ministri nuovi vediamo nel Ministero Depretis; *nuovi* perchè non facevano parte del Ministero cessato, ma che lo erano stati altra volta, e taluno più volte; gli onorevoli Mancini, Zanardelli e Berti Domenico.

Chi conosce l'on. Mancini soltanto come avvocato, non lo conosce bene. Il Mancini è qualcosa di più; è un insigne Giureconsulto, quasi più rispettato fuori d'Italia che in Italia. Onorato dall'amicizia di illustri stranieri, il Mancini al Ministero degli esteri recherà spirito conciliativo, così conforme alle teorie umanitarie da lui professate, e che a Brusselles, a Pietroburgo e altrove, nei Congressi internazionali, gli procurarono lodi ed onorificenze invidiabili.

Apprezzatissime sono la perspicacia, la rettitudine, la operosità, la facondia dell'on. Zanardelli. Ed è cognito a tutti Domenico Berti, filosofo acuto ed illustratore di sommi Italiani, espertissimo delle cose parlamentari, per la potenza dell'ingegno atto ad utili iniziative in qualsiasi Decastero.

Dunque per *rispettabilità* e *competenza* questo Ministero Depretis, che succede a lunga crisi, è tale da meritarsi la simpatia degl'Italiani.

Se non che esso è rimarcabile eziandio per *omogeneità*, dacchè non esistono tra i nuovi Ministri certe asprezze di carattere, certe antitesi di dottrine che altre volte furono di inciampo. Ognuno è collocato presso l'altro in quella graduazione gerargica che origina dalla relativa importanza dell'alto ufficio, e siffattamente che è da aspettarsi dai Ministri l'utile e imitabile esempio della concordia.

Ma il Ministero Depretis, quale si presenterà fra pochi giorni alla Camera, possede un altro pregio, quello di avere *larga base parlamentare*; quindi coopererà alla pacificazione de' *gruppi* e alla *concordia* della Sinistra. Per riconoscerlo, basta ricordare il posto che ciascheduno de' Ministri occupava nelle varie fazioni della Camera, ed il numero degli aderenti ed amici.

Che se, com'è desiderabile, il Ministero è assicurata l'aspettazione benevola de' due capi delle più grosse fazioni poc'anzi dissidenti; se è vero che la Destra non vorrà mancare a quella moderazione di cui ognor mena vanto, lice sperare che il nuovo Ministero avrà tutta l'agevolezza di corrispondere alle intenzioni della Corona ed ai desiderj del Paese.

G.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 27 maggio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 20 marzo che all'elenco delle strade provinciali di Cuneo aggiunge quella da Cuneo a Mondovì per Villanova Chiusa di Pesio, Poveragno, Borgo San Dalmazzo.
3. R. decreto 20 marzo che dichiara provinciali cinque strade nella provincia di Avellino.
4. R. decreto 27 marzo che autorizza il Comune di Mondavio ad applicare la tariffa della tassa sul bestiame.
5. R. decreto 21 aprile che autorizza la Società agricola lombarda per la fabbricazione chimica d'ingrassi artificiali, sedente in Romano di Lombardia.
6. Disposizioni nel personale dell'esercito e in quello dei lavori pubblici.
7. Bollettino n. 18 dal 2 all'8 maggio 1881 sullo stato sanitario del bestiame in Italia.

— La *Riforma* pubblica un articolo benevolo per Zanardelli; violento per Depretis, Acton e Ferrero.

APPENDICE 2

MAOMETTO II°

Tragedia.

ATTO I°, *(continuazione e fine)*.

SCENA III.

Maometto ed Irene.

Maometto. Addio, diletta! Delle mille cure,
Che m'assedian continuo, una, sol una
Ho cara al mondo, e questa è rivederti,
E ammirarti, o gentil: nè tu lo ignori;
Eppur sempre sì rigida ti trovo,
Nè ottener posso mai largo un tributo
Di festive accoglienze.
Ir. O mio Signore,
Non rimbrottarmi; assai m'è duro, il credi,
Se tu mi pensi un sol momento ingrata
A' benefizi tuoi: ma tu sai pure,
Che profondi dolori ebber trafitto
Questo mio core......
Maom. (*con ironia*) E ch'altro in me non vedi
Che la cagion di que' dolor?...
Ir. T'inganni:
Troppo i decreti riverir m'è forza
Del destin, che al mio popolo fe' guerra,
Per obliar come i rigori estremi,
Generoso Signor, secondo ai voti
Di questa serva tua tu ne temprasti.
Credimi, non fia mai, che un sol momento
La rimembranza dal mio cor ne cada.
Ma Dio medesmo, se talvolta i dritti
Di sua giustizia percotendo osserva,
Non ne contende sostener nel pianto
I suoi flagelli...
Maom. E tel contesi io mai
Questo conforto degli afflitti? Od anzi
Alle lagrime tue ragion non fei
Quando de' Greci condannati a morte
Dalle leggi di guerra io salvai quanti
Più per me si potè? Ma se non valse
Tanta clemenza ad ottenermi un tuo
Sguardo sereno, e farmi lieto alfine
D'un tuo sorriso d'ogni nube sgombro,
Dì, qual mercè riservi ai favor' miei,
O di qual altro beneficio a prezzo
Vuoi tu ch'io compri ciò che siede in cima
D'ogni mia brama?
Ir. Più che tu no'l pensi
Signor, tel dissi già, quanto facesti
Per la tua schiava a te ne lega il core
D'eterna gratitudine.
Maom. Or via, Irene,
Lascia questa parola, altra più dolce
Détta al tuo labbro, seppur sai, che affetto
Per te mi vinse inusitato, immenso.
Amami; io t'amo.
Ir. Oh Dio!
Maom. Senti, adorata;
Quando impugnai la prima volta il brando,
Che sull'esempio de' grandi avi miei,
A sante guerre m'incitava, nulla,
Fuorchè la luce della gloria, io vidi,
Nè altro fascino al cor, che il suo mi giunse:
Sicchè fanciullo ancor sotto il governo
Del padre mio, sì mi cacciai fra l'armi,
Come chi tutto s'abbandona ai fieri
Istinti di conquista, ed ebbi fede
Fervida fede in Maometto, solo
Perchè m'apriva come il mondo immenso
Alle vittorie il campo. Indi a me fatto
Adolescente nei guardati aremmi
Quante Giorgia e Circassia inclite belle
Tributano a' mercati, e quante a rischio
Traggon le vite dei ladron' rapaci,
Voluttuose offrian mille diletti
Atti a saziar qual più vorace brama,
Arda in giovane cor; ma tutte a sprezzo
M'ebbi quelle delizie, e fra gli amplessi
Di sì varie beltà tutti i pensieri
Ben altrove io volgea; chè ardente sete
Mi struggeva d'imperi e di battaglie,
E di quanto può far che d'un guerriero
Tremi ogni terra al nome, e gli si prostri.
Tal del mio genitor, quando il suo fato
Fe' pieno il cielo, mi trovò la morte,
Tal corsi Africa ed Asia, e tal qui venni
Spavento a' tuoi, gloria de' miei, superbo
Di mia schiatta e di me. Ma qui mia stella
Di contro a quelle, che t'ha posto in fronte,
Irene, Iddio, s'impallidì d'un tratto,
E per la prima volta io mi sentii
Intimar dentro al cor, che v'ha nel mondo
Creatura sì sublime, a cui conviene
Che s'atterri il mio spirto, ed a mercede
Preghi fra pene per lo innanzi ignote.
O gentil, tu lo sai di che comando
Tenga con altri un mio desire, un solo
De' miei desir, le veci; eppur far legge
Del supremo fra tutti a te non oso;
Arbitra te ne vo'; quand'anche mille
Occorresser scongiuri a far che pieghi
A' miei voti, dirò che mi sei pia
Se all'ultimo di lor cedendo arridi.
Che più? Comanda; io son tuo servo, e nullo
Guiderdon non ti chiedo altro che udirti
Dir, che m'ami, e mi basta.... Or via!...
Ir. Sublime
Padiscià, qual discenda entro al mio core
Questo benigno tuo parlarmi e quanta
Pena m'arrechi il non poter ridirti
Che pari ardor retribuisce il tuo,
Che sì d'alto m'onora, il mio Dio sallo,
E forse troppo il sa; chè questo stesso
Mio sconforto l'offende. Ah non t'irriti
La mia franca parola; ad altra fede
Tu servi, e noi che del battesmo al fonte
Altra diversa ne bevemmo, opposto
Insuperando ostacolo troviamo
In nostra legge al ricambiar d'affetto
Del tuo culto i seguaci.
Maom. E tu pur credi,
Che legge alcuna ai palpiti, che in core
Natura ci dettò, sovrana imperi
Sì, che non basti la divina imago
Comunemente degli umani in viso
Scolpita a far che di due cori amanti
Uno sia il fato sulla terra?
Ir. Il credo.
Maom. E a cotesto tuo Dio, seppur tu senti
Della catena, ond'Ei t'aggrava, il peso,
Far de' più ardenti affetti il sagrifizio
Fermasti tu?
Ir. Suo dritto è questo.
Maom. E a un altro
Dio, che con legge più benigna ai voti
Del tuo cor non contrasta, al Dio di lui,
Cui deplori che amar siati conteso,
Meglio non ti parria farti devota
Che a cotesto Dio tuo rigido tanto?

— Si crede probabile la nomina dell'on. Vigna a segretario generale della marina.

— Al segretario generale dell'agricoltura si nominerebbe l'onorevole Vacchelli o l'on. Simonelli.

— Una circolare di Miceli invita i prefetti a vigilare lo spaccio dei vini artificiali e ad inviare i campioni dei vini sospetti alla stazione agraria più vicina per riconoscere se sono adulterati: nel qual caso devono riferire al Governo affinchè questo possa prendere energici provvedimenti per impedire miscele dannose.

— Il *Bersagliere* scrive che non ha fretta di giudicare la soluzione della crisi. Però dichiara fin d'ora che la esclusione del Mezzacapo separa completamente l'onor. Nicotera dal Ministero, per ciò che riguarda la questione della difesa nazionale.

— L'onor. Blanc, ministro plenipotenziario d'Italia a Monaco, giungerà oggi a Roma; pare ormai certo che assumerà il segretariato generale degli affari esteri.

— La Regina partirà oggi per Capodimonte.

— Si dà come probabile la nomina dell'onorevole Mussi a relatore della riforma elettorale in sostituzione dello Zanardelli. Altri insistono ritenere probabile la nomina del Coppino.

— Ieri sera dalle ore 5 alle 7 si è tenuto un Consiglio di ministri. Più tardi, alle ore 9, il Consiglio si convocò nuovamente. Lo scopo principale di queste adunanze è di scegliere i segretari generali pei vari Ministeri.

L'onor. Melodia assumerà il segretariato generale dei lavori pubblici.

— Nella Commissione per la riforma elettorale mancano Mancini, Zanardelli, Berti, Baccelli e Brin. Essa quindi dovrà venire completata a nominare un nuovo relatore.

— Gli onor. Morana, La Cava e La Porta, in seguito alle disapprovazioni verificatesi per le trattative da essi avute col Sella, presenteranno le proprie dimissioni da membri della Commissione generale del bilancio.

— Il Re ha ricevuto il generale Mezzacapo, col quale si è intrattenuto lungamente. Il bisogno che ha l'Italia di raccogliersi, richiede bensì molte cure per l'esercito e per la marina, delle quali saprà tener conto il nuovo Ministero, ma esclude in pari tempo un'immediata adozione di radicali provvedimenti.

— Scrivono da Roma, 28:

L'annuncio della formazione del nuovo Ministero produsse ottima impressione. Contrariamente alle notizie anteriori, l'on. Nicotera sembra non sia disposto ad appoggiare il nuovo gabinetto.

Il ministero domanderà l'immediata soluzione della riforma elettorale. Non farà questione di gabinetto sullo scrutinio di lista.

È probabile venga nominato relatore del progetto di legge per la riforma elettorale, l'on. Coppino.

L'on. Ronchetti resta segretario generale alla giustizia; ritiensi che l'on. Lovito assumerà il segretariato generale degli interni; al segretariato generale degli esteri verrà chiamato Blanc ministro plenipotenziario a Monaco.

NOTIZIE ESTERE

Telegrafano da Pietroburgo che il ministero concederebbe molte facilitazioni alla stampa.

Lo czar si sarebbe riconciliato col gran duca Costantino.

— Sono scoppiati movimenti comunisti fra i contadini del conte Potocki nell'Ucrania.

— Si è organizzata la polizia segreta in Pietroburgo; ne fanno parte 50 impiegati ed una signora.

— Circola a Varsavia una gran quantità di rubli falsi e di carte false.

— L'autorità di Amburgo dovette permettere che si iniziassero collette in favore delle famiglie dei socialisti espulsi.

— Il *National* dice che fra tre giorni saranno finite le operazioni militari, e fra un mese si richiameranno le truppe. Si lasceranno presidi a Biserta, Mateur, Chef e Beja, fors'anche. Si costruirà un forte nella Comiria.

— Le brigate Logerot, Caillot, Galland e Vincendon circondano gli ultimi avanzi delle tribù non ancora sottomesse. Sono avvenuti parecchi scontri. Molti indigeni sono stati sterminati, molti *gurbi* bruciati; si son fatte nuove razzie predando molte mandre. Nove francesi sono stati feriti. Due arabi, accusati di avere assassinato alcuni soldati francesi, sono stati fucilati.

— Le truppe turche abbandonano i confini greci. Le truppe greche sceglionate si tengono pronte ad occupare i nuovi territori.

Dalla Provincia

Generosità.

Tricesimo, 29 maggio.

Monsignor Pietro Concina nostro pievano dal 13 ottobre 1850 al 14 maggio 1875, ha mandato da Cividale, ov'è canonico lire trecento per essere, come furono, distribuite ai poveri oggi cinquantesimo anniversario della sua prima messa.

Il pio e generoso atto non sarà mai dimenticato da questi parrocchiani che ricordano con affetto il loro pastore amatissimo.

Pel carnovale prossimo.

Abbiamo a suo tempo annunciato ai lettori la costituzione in Pordenone di una Società del carnovale per dare delle pubbliche feste nel carnovale del prossimo anno. Or siamo lieti di poter dire come questa Società proceda veramente bene. Eccone infatti un resoconto pel bimestre di marzo e aprile 1881, che appieno lo dimostra:

Attivo		Passivo	
marzo	L. 129,00	marzo	L. 32.80
aprile	» 161,50	aprile	» 9,05
Totale	L. 290,50		L. 41,85

Fondo esistente in cassa L. 248,65.

Ringraziamento.

Spilimbergo, 28 maggio.

La Famiglia Dianese porge i più vivi ringraziamenti a tutti i cittadini che con generoso slancio, e sfidando pericoli, si prestarono alla estinzione dell'incendio sviluppatosi nella Cascina Battistella il 26 corrente, con inauditi sforzi vincendo le vorticose fiamme che minacciavano distruggere l'intero fabbricato.

Famiglia Dianese.

Disgrazia.

Il 25 corr. certo B. G. mentre stava sopra un carro carico di travi tirato da due bovi, discendendo per il declivio della strada presso la cava della pietra in vicinanza di Azzida accidentalmente precipitò a terra e cadde colla testa sotto le ruote del carro, rimanendo all'istante informe cadavere.

L'hanno trovato!

Sul fatto del ferimento del bue in Mortegliano avvenuto la notte del 24 al 25 corr. l'Ufficio di pubblica sicurezza da indagini esperite, giunse ad arrestare un individuo di quel luogo, autore del reato. Benone!

CRONACA CITTADINA

Ai Soci di Città e della Provincia *che ancora non hanno soddisfatto al pagamento da primo gennaio a tutto giugno (prossimo venturo) si fa di nuovo preghiera perchè si mettano in regola con l'Amministrazione.*

Atti della Associaz. progressista del Friuli.

Nella seduta di sabato, il Comitato prese atto della rinuncia del Presidente dell'Associazione, on. Giov. Batt. Billia, per comunicarla all'Assemblea dei soci che si terrà quanto prima.

Questa sera il Comitato tiene seduta alle ore 9.

Per l'inaugurazione del canale Ledra-Tagliamento che si solennizzerà sul piazzale fuori porta Poscolle nelle ore pomeridiane di domenica prossima, 5 giugno, fu stabilito il seguente programma:

Ore 4. — Tombola a scopo di pubblica beneficenza.

Ore 5. — Esercizi ginnastico-acrobatici, e ascensione aereonautica del celebre Blondeau.

Ore 6. — Balli popolari su tavolati, cuccagne, voli di aereostati, ecc.

Ore 9. — Illuminazione fantastica del piazzale e fuochi d'artificio.

Durante i suddetti trattenimenti le Bande musicali militare e cittadina eseguiranno svariati concerti.

Le nostre sete all'Esposizione nazionale. Togliamo alla *Ragione*: «Comincia il gruppo dell'*Industria serica friulana* — che farebbe un effettone se non fosse stata esposta così senza messa in scena. E si principia colle sete del Kechler e con quelle del Corradini di Udine. Fanno seguito quelle del sig. Toffoletti di Pordenone: eppoi daccapo quelle dei signori Morelli e Mazzaroli di Udine: eppoi quelle del Chiaradia di Caneva ed altre ed altre.

A dire la verità, davanti a tutti quei mucchietti, a tutte quelle treccie di seta, dal più abbagliante bianco all'oro canerino più sfumato, e più caldo, io sto lì come una mummia d'Egitto: ma se la competenza mi manca, non mi manca un buon paio d'orecchie, e queste mi fanno comprendere che i giudizi delle persone intelligenti, estatiche innanzi a questo gruppo setifero friulano, ne dicono un gran bene, ed augurano che le altre regioni d'Italia possano quandochessia fare nelle Mostre di sete lavorate la bella figura che fa qui il Friuli. E se esse lo dicono, io non ho nulla in contrario a registrare le loro parole.»

La Società Udinese di ginnastica annuncia:

L'assemblea generale sarà convocata per mercoledì 8 giugno p. v. ore 8 pom.

Ordine del giorno

1. Relazione della Presidenza.
2. Nomina di quattro consiglieri, del direttore della ginnastica e dei tre revisori del bilancio.
3. Approvazione del consuntivo 1879 e 1880, e discussione del preventivo 1880.
4. Proposta di modificare in via di esperimento la tassa per gli allievi.

Cessano per scadenza del biennio i signori Cantarutti, cav. Fornera, Marchesetti, e G. B. Tellini.

Durano in carica i signori cav. De Girolami, Parpan, Pecile e Piccini.

I consiglieri ed il direttore possono essere rieletti.

Milizia territoriale nel distretto militare di Udine. Nel supplemento all'ultimo numero dell'*Italia Militare* leggemmo le seguenti nomine:

I. Battaglione di Udine, Di Prampero conte Antonino, tenente colonnello — Cantoni Giov. Maria, capitano della prima compagnia — Centa Adolfo capitano della seconda compagnia — Frangipane conte Luigi capitano e D'Agostini Ernesto tenente della terza — Ronchi nob. Giovanni Andrea capitano della quarta compagnia.

II. Battaglione di Cividale, Morgante Alfonso maggiore — Bonintegni Raffaele sotto-tenente della prima compagnia.

III. Battaglione di Gemona, Pietrosini Ferdinando maggiore.

IV. Battaglione di Palmanova, Boinella Carlo sottenente della IV compagnia di Latisana.

V. Battaglione di Spilimbergo, Pellarini Gio. Battista capitano della quarta compagnia di S. Daniele.

Società operaia. Alla seduta del Consiglio rappresentativo di questa Società erano presenti i Consiglieri signori: Bardusco Luigi, Bastanzetti, Belgrado, Bruni, Bruseoni, Cossio, Fanna Raffaele, Janchi Giov. Batt., Mattioni, Novelletto, Peressini, Piccini, Pizzio, Raiser, Rizzani, Romano, Sello, Simoni. Mancavano i consiglieri signori: Conti Pietro, Daniotti, Grassi, Janchi Vincenzo, Lestuzzi, Marinato e Martini.

Dopo brevi osservazioni sul processo verbale della Seduta antecedente, si passò alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno, cioè: Provvedimenti relativi al Congresso nazionale operaio in Roma Letta la circolare diramata dal Comitato ordinatore di quel Congresso, sedente in Roma (nella quale, fra le norme che lo predispongono, si stabilisce la formazione in ogni Provincia di gruppi di dieci Società ciascuno dei quali si nomina il proprio rappresentante), il presidente ricorda come, trattandosi in Assemblea del Congresso regionale operaio tenuto in Venezia, si abbia anche pensato alla possibilità del Congresso nazionale operaio in Roma ed alla necessità di farvi rappresentare la Società nostra. La Direzione quindi, in ossequi al deliberato dell'Assemblea, è del parere di accettare l'invito, ed ha approntato una circolare da mandarsi a tutte le società della Provincia

Simoni (alla Direzione) è contrario per queste tre ragioni: per economia, perchè non conosce nè i nomi di questi signori che hanno sottoscritto l'invito alle Società del Regno nè dove la Società nostra potrebbe esser condotta da essi nel congresso, perchè non vorrebbe che la Società operaia di Udine si compromettesse colle consorelle.

Tali obbiezioni del Direttore Simoni sono combattute dal presidente e dai consiglieri Bardusco e Romano.

La spesa intanto non sarà maggiore, per il rappresentante, di 20 lire — non una lira di più, non una lira di meno; ed è decoroso che la Società nostra le spenda; i nomi che leggonsi in calce alla circolare d'invito sono arra che il Congresso operaio nazionale in Roma sarà un Congresso serio, e che nessun'altra questione verrà discussa — nè di politica nè di religione — tranne quella del mutuo soccorso.

Parlano anche i consiglieri Bastanzetti e Bruni; ed infine si vota il seguente ordine del giorno proposto dal Bardusco: «Il Consiglio rappresentativo — veduta la deliberazione dell'Assemblea sul Congresso operaio nazionale di Roma e la circolare del Comitato ordinatore di esso Congresso, — delibera in massima di prender parte al Congresso operaio nazionale in Roma ed incarica la Presidenza di darne avviso al Comitato stesso ed a tutte le consorelle della Provincia colla circolare oggi comunicata, riservando tutte le ulteriori deliberazioni a dopo ricevuto il programma dettagliato che si attende.»

Si comunicano quindi due deliberazioni prese dal Comitato sanitario; ed il Consiglio ne prende atto. Una è che i visitatori i quali mancassero tre volte consecutive senza giustificazione alle sedute del Comitato, o per sei non consecutive, vengano dal Consiglio rappresentativo della Società surrogati; l'altra che il medico sociale abbia ad assistere alle sedute del Comitato sanitario, ma senza voto deliberativo.

Bastanzetti, rilevando che dovevasi tenere una seduta consigliare straordinaria, mentre invece si procrastinò sino a ieri la convocazione del Consiglio, il quale così non tenne durante quindici giorni alcuna seduta conclude col dilemma: «o la direzione cerca di tenersi lontano il Consiglio, o non osserva le deliberazioni del Consiglio.»

Il Presidente risponde che *forse è per tutte due queste ragioni*; il che Bardusco invita il segretario a notar nel verbale.

Si comunicava poi la rinuncia del sig. Barcella da maestro di ginnastica; e la Direzione proponeva tale rinuncia non venisse accettata e per coadiuvare il Barcella si nominasse il signor Bardusco Vittorio.

Bruni prese argomento da questa comunicazione per deplorare che la scuola non sia frequentata come dovrebbe. Crede che si potrebbe aprire un nuovo corso di ginnastica, invitando i figli dei nostri operai ad inscriversi ed allettandoli a ciò con promesse di premi. Si potrebbero, a detta sua, nominare delle Commissioni le quali sull'esempio di quanto si fa in Inghilterra, si recassero nelle famiglie per persuadere i nostri operai della utilità della ginnastica.

Si concluse, dopo breve discussione, che il Consiglio farà il suo meglio perchè la scuola di ginnastica vada sempre meglio.

Specialità gastronomica. Al nostro *réporter* v'ebbe chi volle far assaggiare, in una compagnia d'amici, una *pinza* (o focaccia col prosciutto) confezionata a Pordenone dalla Ditta Pietro Tomadini. È una eccellente *specialità gastronomica* che si raccomanda ai buongustai. Da Pordenone queste *pinze* vengono inviate a mezzo della ferrovia a coloro che ne fanno la Commissione.

La Direzione del Circolo Artistico Udinese, in ordine a deliberazione Consigliare, ha stabilito che nel giorno 5 giugno p. v., nell'occasione delle feste per la inaugurazione del Ledra, sia richiesto a tutti i Soci indistintamente per l'ingresso nelle Sale il biglietto di ricognizione.

Tutti quelli quindi che non ne fossero forniti, potranno ritirarlo dalla Segretaria fino al giorno 4 giugno p. v., in ciascuna sera dalle ore 7 alle 10 pom.»

Società dei falegnami. Ieri, alle ore due, come annunciammo, si tenne l'assemblea generale della Società di mutuo soccorso fra i falegnami di Udine, nel Teatro Nazionale (gentilmente concesso).

La Società dei falegnami ebbe vita in una circostanza luttuosa per la nazione, quando cioè, il Re Galantuomo cessava di vivere; ed ebbe vita auspice un numeroso Comitato di soci promotori ed effettivi. Sino dall'inaugurazione della Società Re Umberto, acclamato Presidente onorario, rispose con autografo, accompagnandolo con lire 200 come incremento e sussidio alla nuova istituzione.

Da quel tempo la Società visse come poteva vivere. Eletta una novella Rappresentanza, questa, se non morta affatto, lasciò la Società in difficilissime condizioni.

Da ultimo un Comitato, sorto improvviso per il risveglio della spirante Associazione, si decise e lavorò senza risparmio di tempo, di spesa e di fatica. Il Comitato di risveglio giunse ad ottenere quanto era nel desiderio degli operai nostri, cui, dal tempo in cui sorgemmo a libertà, lo spirito della Associazione anima e dirige.

Questi in succinto i fatti. Ieri, dunque, si doveva por termine all'agonia della Società e colla nomina di una nuova rappresentanza, infonderle novella vita. I soci intervenuti furono 33, ed il risultato della votazione fu il seguente: A Presidente il signor Luigi Benedetti, con voti 31; a consiglieri i signori Bonani Vincenzo, Cechiutti Luigi, Castellotti Giuseppe, Ferugio Angelo, Graffi Vincenzo, Miani Luigi, Monaco Vincenzo, Nigris Ferdinando, Sticotti Luigi; a segretario Sticotti Luigi; a cassiere Castellotti Giuseppe.

Dopo la elezione, i nuovi eletti si *insediarono* al banco della presidenza; ed il signor Benedetti — uno de' più caldi fautori del risveglio della Società — con breve discorso ringraziò i soci per l'onore fattogli nell'eleggerlo a loro Presidente, pregò tutti i nuovi eletti ad adoperarsi con attività e zelo pel buon andamento della Società e fece appello ai soci affinchè si adoperassero nel far inscrivere quanti più nuovi soci potevano, chè in tal modo soltanto si raggiungerà prestamente lo scopo che la Società si propone.

Si aperse quindi la sottoscrizione per il banchetto sociale da tenersi il giorno dello Statuto.

Venne deliberato di partecipare alla Associazione di mutuo soccorso l'avvenuto risveglio della Società dei falegnami, e la nomina della Rappresentanza; così pure alle Società consorelle.

Il Comitato veterinario veneto tenne la sua seduta nel giorno 26 corr. e, per quanto rileviamo dai giornali, la seduta fu numerosa. Venne approvato il resoconto morale ed economico, poi si passò alla riforma dello Statuto sociale e quindi vennero fatte letture scientifiche dai dottori Romano, Dalan, Sanfelici e Baruchello. Con raccomandamento i convenuti rilevarono essere fermo intendimento del

---

Ir. Oh Signor, che mi parli! Io te ne prego
Per quanto pur cara m'hai tu, di tali
Ragionamenti tuoi, di tai consigli
Mi risparmia il dolore. Io preferisco
All'udirli il tuo sdegno.
Maom. Ebben: t'acchetta,
Altra via troverò, perchè ti pieghi
Volonterosa alle mie brame, e impari
Se poco io t'ami. Il Patriarca tuo
Supplice invocherò: se un suo decreto
Ti mostrerà come sommessa cede
Anch'ella la tua legge a quel destino,
Che a' tuoi piè mi gettò, più non avrai
Pretesto allora all'ostinato niego.
Or di, se tal decreto ottener posso,
E il potrò perchè il voglio, allora, Irene,
M'amerai tu?
Ir. Dividere il tuo core
Colle odalische tue? Questo proponi
A una greca fanciulla?
Maom. Ah mal conosci
L'amante tuo, se credi a lui non lieve
Subir la legge, che il tuo culto impone
Ai conjugati. Il dissi già, nessuna
Beltà fra quante a me l'Islàm concede,
Ha pur sfiorato questo cor: le immolo
Tutte alla gioja del tuo amor; solenne
Patto ne fo. Te 'l ridomando adunque,
M'amerai tu?
Ir. Del Patriarca mio
Recami pria l'assenso.
Maom. (*con passione crescente*) E ov'io tel rechi?
Ir. Oh Dio! Che chiedi? T'amerò.
Maom. Tu m'ami
Dunque, Irene, ora stesso.
Ir. Oh! eroe, sì: t'amo,
E morirò se a questo amor non piega
L'austera legge.
Maom. Oh! di gioia infinita
M'innondi tu. Sì: piegherà tua legge
Al mio voler: ma deh! questo d'affetti
Primo ricambio faccia pieno un bacio
Del celeste tuo labbro. (*accostandosele*)
Ir. (*respingendolo*) Oh! no: non mai.
Che dissi? incauta! Oh miei proposti vani!
Deh mi lascia, se m'ami: ancor nessuno
Ragion non hai su me, chè, se pur t'amo,
Se potrò dirtel' senza colpa; amore
Di cristiana 'gli è il mio, nè di consorte
Fra noi con quel d'amante uno è il diritto.
Maom. Nobilissimi sensi! Io sempre avvezzo
A veder piegar tutto ai cenni miei,
Non io comprendo come più t'ammiri
Quanto più mi resisti Oh Irene Irene!
Sì: un Dio t'ispira e ti sorregge; io sento
Nel cor mio la sua possa, e a Lui mi volgo
Perchè se in te Lui riverisco, ei pieghi
Del Patriarca tuo l'animo al voto
Mio più fervente, e del tuo amor mi bei
Tutta la vita.
Ir. Ah se quel Dio, che adoro,
E il tuo voto esaudisca, e ad altro voto
Mio più secreto favorendo arrida,
Felice io sono.
Maom. Come inebbria, Irene,
Questo trasporto tuo! Troppo, me 'l credi,
Troppo esigi da me quando mi parli
Sì dolcemente, e stringerti al mio seno
Rigida mi contendi.... (*movendosi verso di lei*)
Ir. (*ritirandosi*) Ah, te ne prego,
Basti per ora: al Patriarca vanne,
E t'appaghi il saper, che impaziente
I decreti ne attendo.. Or mi consenti
Che alle interne mie stanze io mi ritragga. (*via*)

SCENA IV.

Maometto solo.

E m'abbandona! Nè il mio cenno attende!
Ed io me 'l soffro!... Ove n'andò, Maometto,
Tua nativa alterezza?... Ah di costei,
Che in tanto vaghe membra un'alma alberga
Sì nobilmente a ogni gentil costume
Informata, prosteso ai cari piedi,
Meglio che in trono, del mio cor gl'istinti
Sento acquietarsi in deliziosa pace....
Ma ebbrezza è questa! E sia. Solo a un pensiero
Si serva omai: farla perpetua e sacra. (*via*)

dottor Romano di non accettare alcun ufficio nella nuova Rappresentanza, in quanto egli desidera poter attendere e compiere alcuni importanti studi già iniziati ed a buon punto condotti. Noi ci limitiamo a far questo cenno desunto da giornali di Padova e Venezia.

Società dei tappezzieri-sellai. Ieri ebbe luogo l'annunciata assemblea con buon intervento di soci.

Si approvò il Rendiconto.

Si prese atto della promessa di alcuni soci per il pagamento degli arretrati.

Si deliberò di inviare lettera di ringraziamento al signor Racchi Luigi di Milano a nome dell'intera Assemblea, per aver esso fatto dono alla Società della frangia pel gonfalone.

Si deliberò pure un ringraziamento ai fratelli Alessi, tappezzieri di qui, per le prestazioni loro nel lavoro della bandiera.

Non si accettò la rinuncia del Segretario.

Si fece una colletta a favore di un socio che domandava sussidio.

Si accettò la proposta del socio Grassi Sante di aggiungere alla sommità dell'asta un ricordo del socio G. A. Rizzi, disegnatore del modello per la bandiera.

Si elesse la nuova rappresentanza che rimase così costituita: Grassi Sante, presidente; Marinato G. B., Cassetti Ant., Marcuzzi Giovanni, Maroè Angelo, Marquardi Luigi, Del Torre Carlo, Alessio Luigi, Colavig Antonio e Micheloni Antonio consiglieri.

Si votò anche un ringraziamento al socio Mattiussi per aver sempre prestato la sala alla Società.

Il centenario di una Chiesa. Ieri la via Grazzano era più animata del solito. La Chiesa di S. Giorgio maggiore (della cui fondazione celebravasi il centenario) presentavasi in aspetto di festa, massime alla sera, in cui dei palloncini tricolori fantasticamente disposti ne illuminavano la facciata. V'erano delle iscrizioni di circostanza e fu pubblicata anche una ode. Tutte le case prospicienti la via principale erano illuminate. I fuochi di bengala sul campanile riescirono molto bene. Se non ci fosse stata la pioggia, si avrebbe veduto anche lungo la roggia appesi de' palloncini tricolori che avrebbero dato a quella via un aspetto assai vago. La *banda* fece due o tre giri, suonando allegre marcie.

Pericolo d'incendio. Iermattina in via Tomadini casualmente accendevasi il fuoco nella cucina del signor Morelli Giuseppe, distinto operaio in mobili ed un valoroso, che fu in parecchie battaglie della patria ed è fregiato della medaglia al valore militare. In quella cucina il Morelli compie dei lavori di falegname e campa in tal modo la vita. Primi ad accorgersi del fuoco furono i signori Gennaro e Pertoldi Leonardo, i quali ebbero a prestarsi con molta intrepidezza e bravura, si chè riescirono a spegnere il fuoco, salvando i mobili della cucina.

Ne rimasero non pertanto bruciati gli attrezzi del mestiere ed un pancone su cui il Morelli lavorava. Ai signori Gennaro e Pertoldi il Morelli porge i più vivi ringraziamenti.

Parto in viaggio. Alle tre antimeridiane di jeri fu di tutta furia chiamata la levatrice Angela Tosolini (che abita in via Bertaldia), una robusta giovane, dagli occhi e capelli nerissimi. Che era [illegible] P., proveniente da Venezia, vendicata [illegible] dai dolori del parto alla Stazione. Un'ora circa dopo arrivata la levatrice, quella signora (che era accompagnata dal marito e da una amica) felicemente si sgravò di un bel bambino. La puerpera fu poi trasportata in calesse in città, nella propria abitazione.

Grata pericolosa. In via Mercerie al N. 2 c'è sul marciapiedi una grata che è un serio pericolo per i passanti. Anche sabato un maestro elementare, che per di là passava, per poco non cadde.

Contravvenzioni ed arresti. Nelle ultime 24 ore venne constatata una contravvenzione alla caccia col sequestro della cacciagione. Vennero poi arrestati M. G. per oziosità e A. F. per disordini.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settim. dal 22 al 28 maggio

Nascite

Nati vivi	maschi 12	femmine	8
id. morti	id. —	id.	1
Esposti	id. 2	id.	1
		Totale n.	24

Morti a domicilio.

Mattia Zilli fu Giovanni d'anni 4 — Francesco Sello di Pietro d'anni 3 e mesi 7 — Dafne Leskovic di Francesco di giorni 7 — Massimo Lorenzoni di Giuseppe d'anni 30 oriuolajo — Giovanna Zanetti di Giacomo di giorni 22 — Francesco Zorzi fu Pietro d'anni 69 possidente — Angelo Biasoni fu Antonio di anni 72 facchino — Antonio Duplessis fu Antonio d'anni 65 pensionato — Teresa Pertoldeo-Rohr di Andrea d'anni 49 civile — Maria Barcobello di Luigi di mesi 9 — Vittorio Venuti di Francesco d'anni 20 fabbro.

Morti nell'Ospitale Civile.

Agostino Peressoni fu Pietro d'anni 59 agricoltore — Andrea Malisan fu Gio. Batt. d'anni 41 agricoltore — Maria Azzetta-Polo di Pietro d'anni 35 contadina — Ferdinando Candotto fu Francesco d'anni 38 rivendugliolo — Giacomo Zuliani fu Osualdo d'anni 46 agricoltore — Degano Giovanni fu Stefano d'anni 45 agricoltore — Felicita Vittori di anni 1 — Antonio Fabbro fu Nicolò d'anni 68 agricoltore — Silvano Steffanel fu Angelo d'anni 34 agricoltore — Domenico Ossena fu Gio. Maria d'anni 76 agricoltore — Orsola Cengarle-Venuto fu Fedele d'anni 63 contadina — Ada Passoni di Giuseppe di anni 1 — Luigi Panigutti fu Angelo di anni 47 braccente — Sebastiano Clozza fu Giovanni d'anni 74 agricoltore — Santa Zamparini di Gio. Batta d'anni 38 contadina.

Totale n. 28.

dei quali 15 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni.

Antonio Burra falegname con Anna Valzacchi serva — Adolfo Corsini regio impiegato con Emilia Trieb agiata.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Angelo Bortoluzzi agente privato con Antonia Urbanis att. alle occ. di casa — Giuseppe Piccinato calzolajo con Augusta Degano setajuola — Giuseppe Nardi negoziante con Maria Carera agiata — Carlo Sgarbi agricoltore con Maria Montani att. alle occ. di casa.

ULTIMO CORRIERE

I nuovi ministri Berti e Mancini ricevettero già in consegna da Miceli e Cairoli i rispettivi Ministeri.

— È giunto a Roma da Torino l'on. Villa; egli farà oggi la consegna dell'Ufficio al ministro Zanardelli.

— Parlasi del marchese Caracciolo di Bella come d'un probabile successore del generale Cialdini all'ambasciata di Parigi. Questa notizia merita di essere confermata.

— Domenica, giorno dello Statuto, saranno nominati vent'otto Senatori. Fra questi vi sono gli onor. Rauco, Giacomelli, Bertolini, Mazza.

— La disapprovazione dei due giornali *Bersagliere* e *Riforma* riguardo il nuovo Ministero ha fatto rinascere nella Destra le speranze di crisi, per cui varie interrogazioni sono già presentate alla Presidenza della Camera. È opinione generale che il giuoco non riescirà. Il sensibile aumento del bilancio della guerra, la nomina dei nuovi Senatori dinotano energia, e mostrano che il nuovo Ministero sarà atto a scongiurare il pericolo di crisi, tenendo compatta intorno a sè la maggioranza.

— Una nota di Bismarck, osservando che sono troppo frequenti le esposizioni mondiali, propone ai Governi di regolare d'accordo i periodi di tempo in cui possano utilmente ripetersi.

Un comunicato del *Diritto* dice che l'Italia ha nessuna premura e nessun interesse di secondare il progetto dell'esposizione mondiale. In causa della crisi il Governo non ha ancora risposto, ma seconderà l'iniziativa di Bismarck.

TELEGRAMMI

Londra, 27. (*Camera dei Lordi*) — Delaware vorrebbe conoscere la politica del Governo riguardo la Tunisia. Granville trova inconveniente discutere settimanalmente una questione delicata per due nazioni amiche. Salisbury approva Granville, soggiungendo che il desiderio della Francia è di sviluppare l'influenza verso Tunisi; essere naturale l'Inghilterra non avere nella questione alcun interesse tale da giustificare la tensione di rapporti dei due paesi.

Cahors, 27. Inaugurando il monumento alle guardie mobili del Lot cadute nel 1870, Gambetta disse: bisogna tirare da questa pietra l'esempio alle generazioni future, però non esempio, nè l'insegnamento di una politica d'aggressione, di avventura, di conquista. Il monumento dice specialmente che questi morti caddero perchè la Francia erasi data intera ad un uomo solo. Siamo indulgenti gli uni verso gli altri, giacchè simili catastrofi non piovono sopra un popolo senza colpa comune. Gli uni peccarono d'eccesso di debolezza, gli altri di arroganza; la maggioranza peccò d'indifferenza. Vi sono oggi due garanzie che la spada della Francia non può più diventare, nelle mani d'un avventuriere, un istrumento di oppressione dentro e d'aggressione in giusta fuori; sono: il servizio militare obbligatorio e nulla ora in Francia potersi decidere riguardo la pace o la guerra senza la volontà del popolo. L'esercito è la prima cura della Francia, ma la Francia è risoluta mantenere la sua dignità nella pace. La Francia e i repubblicani vogliono l'ordine, la pace in libertà, e il progresso. (*Lunghissimi applausi*).

Roma, 28. Stassera Depretis sottoporrà a Sua Maestà i decreti di nomina dei nuovi ministri che domattina presteranno giuramento.

La Camera è convocata per giovedì.

Madrid, 28. Il Presidente del Consiglio municipale di Parigi, rispondendo alle felicitazioni della deputazione dei democratici federali disse: facciamo voti per l'unione della Spagna, dell'Italia e della Francia, perchè crediamo che l'alleanza delle razze latine assicurerà la pace in Europa, il trionfo della civiltà.

Corck, 28. Giovedì a Mitchelstown ebbe luogo un serio conflitto in causa di una evizione.

Uno sotto-sceriffo accompagnato da 250 guardie di polizia e di dragoni fece tre evizioni, ma quando procedette alla quarta la folla, cresciuta fino 12,000 persone cominciò a lanciare pietre contro la polizia; questa caricò la folla parecchie volte.

Le altre evizioni furono aggiornate.

Parigi, 28. (*Camera*) — Discutesi la Legge sul reclutamento.

Ferry combatte l'articolo che impone ai seminaristi un servizio da 4 a 5 anni e accorda ai maestri laici un anno soltanto.

Ferry dice che l'articolo sarebbe la morte del clero, che è pure al pubblico servizio; soggiunge che sarebbe una misura impolitica in questo momento in cui il clero trovasi in comunanza d'idee col generoso e pacifico pontefice che siede al Vaticano e desidera che la pacificazione continui.

L'articolo della commissione è respinto.

Il progetto è approvato secondo il testo del Governo che impone ai seminaristi e maestri il servizio di un anno soltanto.

ULTIMI

Cahors, 29. Ad un banchetto, Gambetta tenne un altro discorso in cui protestò contro il tentativo di creare un antagonismo fra lui e Grevy, lodò le qualità personali di Grevy.

Trattando della questione della revisione della costituzione, dichiarò che essa non è chiusa, che deve modificarsi; ma non è ancora giunto il momento di toccarla, perchè rischierebbesi di scuotere la Repubblica.

Roma, 29. La Camera è convocata per giovedì 2 giugno, coll'ordine del giorno seguente: Comunicazioni del Governo, sorteggio degli ufficii, seguito della discussione della riforma elettorale ecc.

Marsiglia, 29. Il Tribunale di Commercio occupossi della causa della compagnia Valery contro la Compagnia Florio in seguito all'abbordaggio dell'*Oncle Joseph*. Valery domandava il risarcimento dei danni e gli interessi, Florio voleva il rinvio fino a che il tribunale di Livorno pronunzi la sentenza. Il Tribunale di Marsiglia dichiarossi competente ed emise una sentenza favorevole ai petenti.

Roma, 29. I ministri prestarono oggi il giuramento.

Il *Diritto* smentisce che Farini sia intenzionato di dimettersi dalla presidenza della Camera. Blanc è atteso domani a Roma.

Lo stesso giornale annunzia che Ferrero, dietro accordi con Magliani, presenterà alla Camera una variazione nel bilancio della guerra pel 1881 (spesa ordinaria), riguardante un maggior fondo di dieci milioni per spese militari.

Cahors, 29. Alla distribuzione dei premi all'Esposizione, Gambetta disse che le popolazioni rurali sono oggetto delle principali cure di coloro che vogliono porre la democrazia moderna su salde basi. Nessun regime realizzò le promesse più dell'attuale; non respinse lo sgravio dell'imposta fondiaria, ma credè necessario sgravare coloro che hanno realmente bisogno, non altri; dichiarò che bisogna aumentare specialmente la dotazione delle strade vicinali e quelle destinate ad aiutare i comuni oberati.

Gambetta riparte stassera per Parigi.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Bue	K. 760	K. 360	L. 70 0/0	L. 140 0/0
Vacca	» 500	» 227	» 64 0/0	» 136 0/0
Vitello	» 64	» 37	—	» 80 0/0

Animali macellati

Bovi N. 27 — Vacche N. 17 — Vitelli N. 164 — Pecore e Castrati N. 15 — Suini N. —.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 23 maggio.

Nap. d'oro	20.39	Fer. M. (con).	486.—
Londra 3 mesi	25.45	Obbligazioni	—.—
Francese	101.50	Banca To. (n°)	—.—
Az. Naz. Banca	—.—	Cred. it. Mob.	934.50
Az. Tab. (num)	—.—	Rend. italiana	93.72
Prest. Naz. 1866	—.—		

Berlino, 28 maggio.

Mobiliare	617.—	Lombarde	227.50
Austriache	626.—	Italiane	91.80

Londra, 27 maggio.

Inglese	102.7/16	Spagnuolo	24.3/8
Italiano	91.3/4	Turco	17.1/8

Parigi, 28 maggio.

Rendita 3 0/0	86.27	Obbligazioni	—.—
id. 5 0/0	119.77	Londra	25.20.1/2
Rend. ital.	92.45	Italia	2.—
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	102.9/16
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	17.07
» Romane	139.—		

Vienna, 28 maggio.

Mobigliare	353.50	Cambio Parigi	46.45
Lombarde	131.50	id. Londra	117.85
Ferr. Stato	358.30	Austriaca	77.45
Banca nazionale	837.—	Metal al 5 0/0	—.—
Napoleoni d'oro	9.30.1/2	Pr. 1860 (Lotti)	—.—
Banca Anglo aus.	—.—		

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 28 maggio (chiusura).

Londra 117.15 — Arg. —.— — Nap. 9.30.1/2

Milano, 28 maggio

Rend. italiana 93.20 — Napoleoni d'oro 20.37

Venezia, 28 maggio.

Rendita pronta 93.45 per fine corr. 93.65

Londra 3 mesi 25.45 — Francese a vista 101.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.40	a 20.38
Bancanote austriache	» 219.50	» 219.—
Fior. austr. d'arg.	» 2.19	» 2.20

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 maggio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro rid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m	747.7	747.5	751.6
Umidità relativa	70	64	85
Stato del Cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	1.7	8.9
Vento (direz.	S W	N	N
Vento (vel. c.	1	1	1
Termometro cent.°	20.1	21.2	16.1

Temperatura) massima 25.4) minima 14.9

Temperatura minima all'aperto 13.2

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 Maggio 1881.

Venezia	63	71	65	53	75
Bari	88	11	14	2	64
Firenze	7	83	13	62	27
Milano	39	19	5	73	76
Napoli	78	77	81	80	50
Palermo	32	24	18	84	74
Roma	2	67	22	76	24
Torino	36	38	65	33	87

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc.

NOTIFICA DEI PREZZI

fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana

cioè dal 23 al 28 Maggio 1881.

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	con dazio – minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	senza dazio – minimo – Lire	C.	Prezzo medio in Città – Lire	C.
Ettolitri	Fromento nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» nuovo	—	—	—	—	12	50	11	11	11	94
	Segala nuova	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (di pianura	—	—	—	—	14	—	12	—	13	05
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso (1ª qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
	Riso (2ª »	35	60	32	—	33	44	29	84	—	—
	Vino (di Provincia	70	50	53	50	72	—	46	—	—	—
	Vino (di altre provenienze	53	50	37	50	46	—	30	—	—	—
	Acquavite	86	—	82	—	74	—	70	—	—	—
	Aceto	41	50	25	50	34	—	18	—	—	—
	Olio d'Oliva (1ª qualità	160	—	145	—	152	80	137	80	—	—
	Olio d'Oliva (2ª id.	120	—	100	—	112	80	92	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
	Fieno	8	20	5	70	7	50	5	—	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Legna (da fuoco forte	2	30	2	—	2	04	1	74	—	—
	Legna (id. dolce	2	—	1	75	1	74	1	49	—	—
	Carbone forte	7	—	6	30	6	30	5	70	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne (di Bue, a peso vivo	—	—	—	—	70	—	—	—	—	—
	Carne (di Vacca, a peso vivo	—	—	—	—	64	—	—	—	—	—
	Carne (di Vitello, a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne (di Porco, a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	con dazio – minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	senza dazio – minimo – Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti	1	20	—	—	1	10	—	—
	Carne di Vitello (quarti di diet.	1	60	1	40	1	50	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	18
	Carne di Vacca	1	50	1	20	1	40	1	10
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Castrato	1	30	1	20	1	27	1	17
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	2	—	1	55	1	85	1	40
	Formaggio di Vacca (duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca (molle	2	30	2	—	2	20	1	90
	Formaggio di Pecora (duro	3	—	2	80	2	90	2	70
	Formaggio di Pecora (molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	—	—	—	1	97	—	—
	Lardo (fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo (salato	2	20	—	—	1	95	—	—
	Farina di frum. (1ª qualità	—	75	—	70	—	73	—	68
	Farina di frum. (2ª qualità	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	24	—	20	—	22	—	19
	Pane (1ª qualità	—	52	—	50	—	50	—	48
	Pane (2ª id.	—	44	—	42	—	42	—	40
	Paste (1ª id.	—	82	—	75	—	80	—	73
	Paste (2ª id.	—	56	—	—	—	54	—	—
	Pomi di terra	—	—	—	—	—	12	—	—
	Candele di sego	1	90	—	—	1	86	—	—
	id. steariche	2	50	2	40	2	40	2	30
	Lino (Cremonese fino	—	—	—	—	4	20	2	30
	Lino (Bresciano	—	—	—	—	2	80	—	—
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	60
	Stoppa	—	—	—	—	1	40	—	90
A dozzina	Uova	—	—	—	—	—	60	—	54
Al 100	Formelle di scorza	—	—	—	—	2	10	2	—

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.